Anno XLII Martedì 4 febbraio 1908 Conto corrente con la posta N. 30

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Dopo la tragedia sanguinosa di Lisbona

Il nuovo Re governerà con la costituzione

Ioao Franco licenziato - Il Ministero di concentrazione

La fatale fiducia nel ministro

L'agitazione contro Franco che si era intensificata dal novembre scorso e fece assai temere per le sorti della monarchia, ebbe la sua causa prossima in due fatti. Il primo fu l'intervista accordata dal defunto re Carlo ad un redattore del *Temps*, intervista riprodotta da tutti i giornali e aspramente commentata non solo in Portogallo, ma anche all'estero. In quell'intervista re Carlo affermò d'aver scelto Franco perchè era « la sola volontà senza debolezze sulla quale poteva contare »; le parole dell'imprudente monarca furono considerate come un guanto di sfida a tutti gli altri partiti, d'onde le loro adunanze nelle quali non mancò il biasimo aperto verso il re e la votazione di ordini del giorno per la costituzione del famoso blocco d'opposizione.

L'altro fatto fu la sospensione delle guarentigie della stampa: colpiti i giornali, si colpirono i partiti, si colpì tutto il lavoro di preparazione per la futura campagna elettorale.

Il popolo portoghese è un popolo paziente; ma ormai era stanco della dittatura: e guai all'ira del paziente! Ciò non pertanto la devozione di quel popolo è illimitata verso il suo sovrano e l'efferata tragedia non può dirsi voluta dal popolo stesso: soltanto il generale malcontento può aver dato coraggio agli assassini.

Fatalità storica

« La nazione portoghese è abbattuta sotto il peso del governo dispotico del primo ministro del re ». Così scriveva il 4 novembre 1776 l'ambasciatore austriaco Lebzeltew al suo governo durante la dittatura di Sebastian-Josè de Carvalho Mello, marchese di Pombal. Sotto l'impero di questo despota scoppiarono rivolte per crisi vinarie a Oporto.

Un giorno il buon re Giuseppe, di ritorno da una galante avventura, ricevette un colpo di fucile; l'attentato era sicuro, ma le cause e gli autori rimanevano ignoti. Il marchese approfittò del fatto per sbarazzarsi d'un colpo dei suoi nemici e inventò l'affare Tavoia, il capolavoro del suo truce machiavellismo. I più eminenti uomini del Portogallo furono trascinati al suo tribunale eccezionale « Junte de Inconfidence », e tutti condannati; fra essi la vecchia marchesa di Tavoia, che finì sul patibolo.

La dittatura odierna ricorda per molti aspetti quella di Pombal: entrambe segnate col sangue, contrassegnate dall'arbitrio, da propositi e sistemi di governo identici, soltanto minore energia e minore accortezza in Franco.

Il Consiglio di Vittorio Emanuele

Il collega Cimone scrive nel *Secolo XIX*:

Un altro episodio merita di essere ricordato ed ha una maggiore importanza per noi. Ho sentito affermare oggi da qualcuno, che potrebbe saperlo, che il Re Carlo, qualche settimana fa, aveva scritto a un suo augusto cugino in Italia, esponendogli con confidente affetto le condizioni del suo disgraziato paese e la necessità (in cui credeva trovarsi) di continuare a tenersi fuori della costituzione, perchè nessun partito parlamentare era più in grado di governare....

Si afferma che da Roma gli giungeva un consiglio degno di un nipote di Vittorio Emanuele II a un altro nipote dello stesso Gran Re: — rientrare subito a ogni costo nell'osservanza della costituzione.

Il proclama del nuovo Re

Lisbona, 3. — Un supplemento del *Diario Official* pubblica il proclama di Re Manuel al popolo portoghese.

Il proclama dice:

« *Portoghesi!*

« L'abbominevole attentato ha impresso il più grande cordoglio nel mio cuore di figlio e di fratello. So che la nazione divide il mio dolore e detesta indignata l'orribile delitto che è senza precedenti nella storia.

« Io sono chiamato dalla costituzione a presiedere i destini del regno. Obbedendo ad essa farò tutti gli sforzi per il bene della patria e per meritare l'affetto del popolo portoghese.

« Giuro di mantenere la religione cattolica e l'integrità del regno e di osservare e far osservare la costituzione politica della nazione, e dichiaro che mi piace di mantenere i ministri attuali.

Lisbona 1 febbraio.

firmato *Don Manuel*

Controfirmati tutti i ministri »

Ioao Franco licenziato

La concentrazione della monarchia

Lisbona, 3. — Nella riunione del Consiglio di Stato tenutasi iersera e presieduta da Re Manuel, Joao Franco e i capi dei partiti monarchici, Castro progressista e Vilhema del partito rigeneratore, offersero al Re il loro appoggio per la concentrazione della monarchia.

Avendo il Re accettato tali offerte, il gabinetto ha presentato le proprie dimissioni collettive e sarà sostituito da un ministero appoggiato dalla concentrazione monarchica.

Questo fatto dell'aggruppamento dei partiti, autorizzato dalla Corona, è accolto con grande soddisfazione e considerato di grande importanza per gli interessi del paese.

Si assicura che l'ammiraglio Ferreira De Almarel sia incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Il Re e la Regina Madre

parlano con i capi-partito

Lisbona, 3. — Anche la Regina Amelia, la Regina Maria Pia e il Duca di Oporto assistevano alla riunione del Consiglio di Stato.

De Castro e il decano dei consiglieri espressero le profonde condoglianze e la riprovazione del Consiglio per l'orribile delitto, e manifestarono la speranza che il nuovo regno sia prospero e felice.

Tutti i consiglieri si dichiararono favorevoli alla concentrazione della monarchia.

Dopo il Consiglio, il Re e la Regina ebbero una lunga conferenza con i tre capi-partito.

Come sarà costituito il nuovo gabinetto

Il nuovo gabinetto sarà probabilmente così costituito: Alla presidenza, senza portafoglio, Ferreira De Amarel, alla guerra Mathias Numer, alla giustizia Alpin, alle finanze Teseyra Souza, all'interno Beirad, agli esteri Vencesiao Lima, ai lavori pubblici Josè Sveveda, alla marina Antonio Cabral.

La convocaz. delle Cortes

La data della riunione delle Cortes per il giuramento del nuovo Re non è ancora fissata.

I deputati che vi interverranno saranno quelli della Camera passata, non essendo ancora eletti quelli della prossima legislatura.

Ferraia Do Amarel che è attualmente direttore dell'Arsenale della Marina continuerà oggi le trattative per la costituzione del nuovo gabinetto.

—

Il licenziamento del Dittatore e il il ritorno al rispetto della costituzione eviteranno nuove convulsioni al Portogallo. Questo è l'augurio sincero che fanno gli onesti di tutto il mondo: un governo di uomini integri e capaci potrà ridonare la pace a quel povero paese e avviarlo di nuovo alla feconda attività commerciale che lo rese stimato e benemerito nel mondo.

Il mistero Arvedi

Tre tedeschi arrestati a Chiusi

Chiusi, 3. — La mattina del 27 scorso i carabinieri furono avvertiti che alla stazione di Orte vennero tratti in arresto tre individui di nazionalità tedesca sforniti di biglietto regolare senza un centesimo in tasca.

I tre tedeschi si erano chiusi nella latrina della carrozza di terza classe ad uno di essi venne rinvenuto in saccoccia un coltello molto assomigliante a quello che servì all'assassinio dell'ing. Arvedi. Furono arrestati tradotti e interrogati in pretura. Quindi vennero inviati a Roma.

Le autorità continuano nelle indagini per stabilire se ci troviamo di fronte agli autori del misfatto, oppure ad una associazione internazionale di malfattori. Anche la questura si mantiene in riserbo.

Consta per altro che gli stranieri arrestati sono ladri internazionali. Spesso prendevano alloggio in alberghi per derubare i forestieri. Sembra escluso tuttavia che costoro possano avere ingerenza nel delitto Arvedi.

Il Congresso dei ferrovieri

chiede al Governo la riammissione dei licenziati

Roma, 3. — Il Congresso dei ferrovieri ha votato stamane un ordine del giorno col quale stabilisce di presentare un memoriale al Governo.

Questo memoriale è basato sulla condizione essenziale della riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero.

I memoriale sarà presentato al Governo non oltre il 31 marzo, assegnando come termine di risposta fino a tutto luglio.

I NOSTRI ALPINI

Scrivono da Courmayeur, 29, alla *Stampa*:

Da circa un mese ha sede in Courmayeur la compagnia *skiatori* del 4° reggimento alpini; compagnia che tiene alto il nome del Corpo cui appartiene.

Essa in breve tempo ha portato il grado di istruzione dei suoi soldati a tal punto da poter compiere diverse brillanti escursioni; fra cui notevoli, quella al Col della Seigne, e quella al Piccolo S. Bernardo.

La prima dà il vanto alla compagnia di essere il primo reparto che, d'inverno, è riuscito a raggiungere quel colle (m.2512); compiendo in 10 ore di marcia circa 40 km., di cui la metà in salita, con 1300 metri di dislivello.

La seconda merita di essere ricordata per l'arditezza, oltre che per la resistenza, dimostrata dalla compagnia. Sono infatti 1150 metri di dislivello e circa 62 Km. di distanza orizzontale, superati in 14 ore, computando riposi e marcia, parte sotto la pioggia, e parte contro una forte tormenta che rendeva molto difficile l'avanzare.

Il distaccamento era comandato da 5 ufficiali: tenente Mautino, comandante, tenente Nuvoloni, tenente De Giorgis, sottotenente Baccon, tenente medico Fierro, che appartengono alla schiera dei valorosi alpinisti.

Giova ricordare che il 18 gennaio il tenente Nuvoloni, con le guide Petigax Joseph e Croux Laurent compieva felicemente la seconda ascensione invernale al Dente del Gigante (m. 4014); ed il 21, i tenenti Mautino e Baccon, con le stesse guide ed alcuni soldati salivano al Colle del Gigante (metri 3365).

Asterischi e Parentesi

— Il ballo: il padron di casa.

Egli deve spendere da tremila a trentamila lire, se le ha e anche se non le ha.

Egli perde per quindici giorni la sua comoda e bella stanza da letto, che è stata trasformata in un salotto da fumare: e dorme in una qualunque stanza fredda, incomoda e brutta.

Egli pranza per dieci giorni malissimo, giacchè il cuoco è preoccupato della cena: e non gli è permesso lagnarsi, se no il cuoco pianta i fornelli e va via.

Per quindici giorni egli subisce i nervi di sua moglie che è diventata una tigre: e quelli di sua figlia che si è trasformata in una viperetta. Negli ultimi otto giorni, sua moglie è una iena. Il serraglio è completo. Fifì, una lietissima creatura che lo dovrebbe consolare dei disastri famigliari, gli fa una scena ogni sera. Ella è gelosa del ballo, delle signore, ma sopra tutto del denaro che egli spende.

La signora con cui egli flirta, è annoiatissima di questa festa: essendo egli padron di casa, come flirtare?

Il suo vecchio zio, da cui aspetta una eredità, borbotta molto. Ballare? E perchè ballare? Chi balla? Gli sciocchi. E chi fa ballare? Gli imbecilli.

Il suo amministratore è di pessimo umore.

I suoi migliori amici gli scoccano i più vivaci sarcasmi.

Qualche amico gli chiede del denaro in prestito: giacchè egli dà un ballo, non può dire di esser senza quattrini.

Appariscono, anzi riappariscono alcuni antichi e dimenticati creditori; se dà un ballo, paghi i vecchi debiti.

Piovono le domande d'invito dalle persone più conosciute. Tutti i tipi più antipatici della città chiedono di far parte di questo ballo.

Sui nomi degli uomini da invitare, egli litiga con sua moglie: sui nomi delle signore da invitare, sua moglie litiga con lui.

Egli invita il doppio delle persone che aveva progettato d'invitare: e con tutto questo, egli mette una quantità di nemici alla cassa di risparmio.

Egli attraversa, in una sera, settantacinque volte il proprio appartamento, dando il braccio alle signore. Passando, ode dir male della illuminazione.

Egli, come sua moglie, balla colle più brutte creature della festa. Ballando ascolta dir male dell'appartamento.

Egli *flirta* un poco: sua moglie lo guarda furiosa: e la signora con cui *flirtava*, va a *flirtare* con un altro. Intanto, egli sente dir male dell'orchestra.

Egli vede che sua figlia balla troppo col tenente di cavalleria: ma non le può dir nulla! Intanto, sente dir male dei rinfreschi.

Egli vorrebbe giuocare, ma non può. Intorno al tavolino da giuoco, sottovoce si discute, come egli possa dare ancora un ballo.

Egli vorrebbe cenare, ma non può. In un gruppo dicono male della cena, come troppo meschina; in un altro come troppo fastosa.

Nel bel mezzo della festa si ricorda di non aver invitato il suo miglior amico. Del resto, il suo peggior nemico è lì, che cena placidamente.

Guardando bene il ballo, egli si accorge che ha speso il doppio del preventivo. Veramente, egli ha superato il doppio e va verso il triplo.

Egli si domanda alle sei del mattino, entrando con le ossa rotte nel suo gelido letto: Dio mio, Dio mio, perchè ho dato questo ballo?

Egli è un'infelice.

**

— Ragazzi terribili.

La piccola Puntolini che aveva poco prima ricevuto un aspro rimprovero dalla mamma, le domanda:

— Senti, mamma, quando il mio fratellino è nato aveva gli occhi aperti o chiusi?

— Gli aveva chiusi, figlia mia.

— Ne ero convinta, perchè se li aveva aperti, per nessuna cosa al mondo sarebbe venuto in questa casa.

**

— Le primizie.

— Cameriere, c'è una mosca nella minestra...

— Non si arrabbi, signore, è una primizia.

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Una circolare ai maestri

Il prof. Benedetti ha diramato ai maestri, alle maestre, agli amici della Scuola dei Mandamenti di Gemona e Moggio la seguente circolare:

« Avvenuta la fusione di questa Società Magistrale con la Sezione Distr. dell'Associazione Magistrale Friulana dopo la trasformazione di questa in Federazione provinciale, ho accettata, con altri egregi soci, provvisoriamente la presidenza per dare al rinnovato Sodalizio diffusione e consolidamento.

« Le cure del mio ufficio non m'hanno consentito in proposito di far quanto mi era prefisso, tuttavia mi riesce di singolare conforto il poter constatare che in mezzo a noi, da un'atmosfera di pace pel bene della scuola popolare, pel miglioramento del maestro nella pubblica stima e nelle sue condizioni morali e materiali sorge e s'afferma fecondo il desiderio di unione e d'operosità. Io saluto questo promettente risveglio e chiamo a stringersi attorno all'insegna della nostra Società quanti le han già dato il nome e tutti coloro che si son tenuti ancora in disparte; i maestri e le maestre del Mandamento di Gemona, i nostri cari amici della Scuola, e, per convenienza di numero anche quelli del Mandamento di Moggio, tutti io amo veder raccolti e affratellati sotto uno stesso patto sociale. Nessuno tema di trovarsi a disagio nella nostra Società: essa sarà sempre amorosa e fedele seguace dell'Unione Mag. Naz. in tutti gli atti conformi al suo Statuto, farà parte della Federazione Veneta e della nostra Provinciale, perchè i Sodalizi magistrali nascono e debbon vivere per aiutarsi lealmente nelle comuni aspirazioni e nei generali bisogni. Per unanime, risoluto consenso però di tutti i suoi membri, per impegno d'onore de' suoi Capi non seguirà mai, nè in un senso, nè nell'altro, nessuna di quelle eufemistiche tendenze che sian pure il sogno d'alcuni pochi animosi, non posson venir abbracciate e sostenute dai più degli educatori pubblici, siccome non affatto confacenti agli obblighi ed alle finalità della loro classe.

« La nostra Società lavorerà per la scuola e pel maestro, adoperandosi che questo e quella ognor più meritino ed abbian la fiducia e l'affetto di tutti; nelle sue manifestazioni dimostrerà la sua salda schietta fede alla Carta fondamentale del Regno che, se ha servito un tempo di segnacolo per ricomporre la Patria ad unità, ora deve rispettarsi e valere per cementarne la compagine e per renderne rispettate e prospere le sorti.

« Invito pertanto tutti a prender tranquillo posto in questa Società Mag. e, chiedendo ai soci vecchi e nuovi il contributo sociale pel 1908 (L. 2) da pagarsi al Segr.-Cassiere pel 20 febbraio, indico l'Assemblea qui pel 19 marzo p. v. ore 10. Con osservanza.

Il Presidente: *L. Benedetti* ».

Il Segretario-Cassiere è il maestro signor Lorenzo Facchini di Gemona.

Da CIVIDALE

Il monumento nazionale ad Adelaide Ristori

Ci scrivono in data 3:

E' stata diramata la seguente circolare:

« Cividale, dove nacque Adelaide Ristori, deliberò di onorarne la memoria con un monumento, che, a noi parve dovesse assumere forma di omaggio nazionale, per significare idea altamente italiana.

Un ricordo perpetuo alla *Donna* che fu vanto del nostro popolo, che in giorni fortunosi tenne alto e fece più rispettato il nome della gente latina, e col fascino dell'arte rammentò a chi ci credeva morti, che eravamo più vivi che mai, attesterà anche il mirabile connubio fra il teatro ed il nostro risorgimento.

« Facciamo appello a tutti gli italiani, perchè concorrano con qualsiasi offerta al monumento che, destando pensieri puri e luminosi di patria e di arte, servirà anche di nobile incitamento a coloro che affrontano con intelletto d'amore i pericoli, i dolori, le emozioni ardenti della scena, palestra della coltura nazionale. »

Roma, 7 dicembre 1907.

Presidenza onoraria: Il Ministro della Pubblica Istruzione, presidente — Il Sindaco di Roma, il Sindaco di Cividale, vice-presidenti.

Presidenza effettiva: Domenico Oliva, presidente — Adolfo Apolloni, on. Elio Morpurgo, vice-presidenti — Tommaso Pasetti, Salvatore Ruffo di Calabria, segretari.

Comitato Generale

Andò Flavio, Baccelli prof. Guido, deputato, Barzilai avv Salvatore dep., Basevi Gino, Benini Ferruccio, Bertolazzi Carlo, Boutet Edoardo, Brusini Luigi, Caetani Onorato duca di Sermoneta senatore, Calabresi Oreste, de Ciani co. Vittorio, della Torre prof Ruggero, de Sanctis Alfredo, di Prampero co. Antonino senatore, di San Martino e Valperga co. Enrico, Ferravilla Edoardo, Fracassetti prof. Libero, Fulvio Giovanni dir. del «Forumiulii», Giovagnoli prof. Raffaele dep., Grammatica Irma, Leicht prof. Pier Sylverio, Lopez Sabatino, Marini Virginia, Martini Ferd. dep., Mattei Gentili Paolo, Montani Carlo, Montefiore Tommaso, Monteverde Giulio senatore, Nani co. Gerolamo Enrico, Nati Cesare, Pompili Guido sottoseg. di Stato, Pezzana Giacinta, Roux Luigi senatore, Rovetta Gerolamo, Santini dott. Felice dep., Suttina Luigi, Tommasini Oreste senatore, Torlonia principe Giov. dep., Zago Emilio.

Da NIMIS

Ferimento — Diaspis Pentagona — Nuova latteria — Riposo settimanale

Ci scrivono in data 3:

Ieri sera un certo Tullio Antonio di Francesco, riportò in rissa tre ferite lacero contuse nella parte sinistra della testa.

Sembra che il feritore abbia colpito il Tullio con pietre.

**

Da un manifesto affisso al pubblico apprendiamo che sul territorio del nostro comune vi sono ben 5000 piante affette da diaspis pentagona. Se gli agricoltori non seguiranno scrupolosamente le norme dettate dal sindaco nel predetto manifesto, certamente in brevi anni sarà annientato nel nostro paese uno dei maggiori cespiti d'entrata.

**

Col 1 m. c. ha cominciato a funzionare in Nimis una latteria turnaria.

Abbiamo visitato i locali, e potuto così *de visu* constatare come modernamente siano stati preparati gli ambienti e come razionali siano tutti gli attrezzi messi a disposizione del *casaro*.

**

Con lodevole intento il sindaco locale ha convocato per domani alle ore 9, nella sala municipale, gli esercenti ed affini del comune, allo scopo di diffondere tra gli interessati, nella maniera più efficace possibile, la conoscenza delle disposizioni legislative e regolamentari sul riposo settimanale.

Da GONARS
Lettera aperta

All' Illustrissimo Signor Prefetto
Provincia di Udine

Ci scrivono da Ontagnano (Gonars) 2:

Dalla Giunta Comunale di Gonars, veniva con il 31 dicembre 1907 dimessa la guardia campestre Natale del Frate.

Ci pregiamo far conoscere alla S. V. Ill.ma che detta dimissione imposta non fu per nulla in conclusione con le idee dei frazionisti di Ontagnano, perchè la suddetta guardia gode la simpatia del popolo; non si può attribuire la sua dimissione che ad un odio personale tra assessore e guardia.

Prova ne è che la popolazione appena ebbe sentore di ciò firmò un ricorso presso la Giunta, perchè venisse riconfermato. Detta istanza firmata da tutti i possidenti del paese non ebbe alcuna evasione; fu inviata una nuova protesta, ma i signori assessori poco se ne curano, anzi non se ne curano affatto; essi si giudicano padroni e fanno come se comandassero in casa propria, anzichè cooperare per il bene dei comunisti.

La guardia Natale del Frate ha dei meriti, per essere prescelta ad altri, poichè egli vanta dodici anni di servizio nella R. R. arma dei carabinieri, una medaglia al valor civile, due encomi solenni, oltre a ciò in qualità di guardia campestre servì il Comune per ben sette anni senza meritarsi il minimo rimprovero anzi acquistando sempre più la simpatia dei paesani e la stima dei proprietarii.

Come la popolazione può abbassarsi alla volontà di uno, solo perchè assessore? E ben chiaro, lo ripetiamo, che detto assessore deve nutrire degli odii personali per non assecondare la volontà di una popolazione intera, che protesta, perchè giudica immeritata la dimissione imposta alla guardia.

Facciamo notare anche alla S. V. Ill. che in una seduta preparatoria, antecedente alla nomina della nuova guardia, tre assessori compreso il Sindaco attuale, fecero notare all'assessore di Ontagnano che la miglior guardia residente nel Comune era il del Frate Natale.

La guardia fu dimessa in base ad un regolamento municipale che stabilisce il limite di età a quarantacinque anni.

Ma che valgono quarantacinque o cinquanta anni quando un uomo è in condizioni fisiche per compiere il suo dovere, e quando i più interessati lo richiedono?

Speriamo che la S. V. Ill.ma prenderà in considerazione quanto Le abbiamo esposto ed assecondare il desiderio di una intera popolazione.

Ringraziandola, con la massima osservanza:

I firmatarii del ricorso protocollato in Comune

Ontagnano (Gonars) 3 febbraio 1908

Da PALMANOVA
Per il riposo festivo — I nuovi... lavatoi — Nuove nomine

Ci scrivono in data 3:

Si dice che a solennizzare la prima domenica festiva gli agenti abbiano con ricavato sociale intenzione di fare percorrere lungo le principali vie il corpo bandistico intuonando scelte marcie.

Senza dubbio l'argomento solleverà vivaci discussioni stante le diverse opinioni di parecchi. Il nuovo regime metterà a scompiglio molte famiglie abituate ormai a fare gli acquisti giornalmente a provvedersi del bisogno in.... antecipazione. Da ciò ne segue che per semplice sbadataggine o per poca memoria il loro menu verrà più d'una volta sostituito da un programma improvvisato. E' vero chè fallando si impara, ma medesimamente sono convinto che la questione riprenderà la via abbandonata.

**

Necessaria cosa sarebbe che le autorità comunali prendessero le opportune misure affinchè togliessero al pubblico la vista di certe indecenze che continuamente vengano riprese senza che nessuno proferisca parola.

Intendo dire che in borgo Udine all'angolo della R. Dogana, le cose in tal guisa procedono da fare meriviglia come sino a oggi tutto sia passato regolare per i funzionari comunali. Di una semplice fruttivendola, supponga il lettore di trovarsi invece alla vista d'una lavandaia che con la massima disinvoltura s'adopra pel compimento del lavoro! E' facile immaginare quale idea esatta potrà concepire, e in special modo poi se proviene dai dintorni il cittadino che per semplice combinazione abbia che da transitare lungo il borgo suddetto.

Ad evitare nuovi commenti nutro fiducia che le autorità competenti provvedano con energia a togliere e proibire il ripetersi di simili sconcezze.

Da più giorni regna un freddo indiavolato da far tenere ogni istante la comparsa della neve.

La temperatura sembra vada abbassandasi continuamente fa capolino anche il vento. Speriamo che tutto proceda al bene stante la stagione inoltrata.

**

Il Consiglio Comunale nella seduta dell'altro dì nominò membri del Consiglio ospitaliero i signori Rea Giuseppe, Brugger Antonio e Buri ing. Giovanni.

Rimase in carica il consigliere Pio di Brazzà.

Degno di nota questo fatto: restò trombato Vanelli Giacomo, il generalissimo del partito avanzato!

Brutto sintomo!

Da RIVIGNANO
La casa del Comune in pericolo

Ci scrivono in data 3:

Nell'edificio dove ha sede il Municipio da parecchio tempo si erano constatate alcune spaccature; l'altro giorno nella camera dello scrivano, fortunatamente vuota, crollò il soffitto.

La Giunta, considerato che il pericolo di un crollo generale, diviene sempre maggiore, ha convocato il Consiglio comunale per giovedì 6 corrente per prendere una decisione in proposito

Si ha intenzione di edificare il nuovo Municipio nel «brolo» ex Vivante, di recente acquistato.

Frattanto vi sono parecchi concorrenti per l'area del demolendo Municipio attuale; una offerta raggiunse oggi le dodicimila lire.

Da S. VITO al Tagliamento
Il saluto ad un medico

Ci scrivono in data 3:

Nello scorso luglio il medico dottor Lenardon in seguito ad un accidente fortuito ebbe a fratturarsi una gamba, e venne a sostituirlo il dott. Antonio nob. Indelli.

Ieri un'eletta schiera di amici nella casa delle Sorelle Fabroni, offrì al bravo professionista una bicchierata d'addio.

Egli infatti stamane è partito alla volta di Udine, essendo stato nominato assistente in quell'ospitale.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
Conferenza agli operai emigranni

Ci scrivono in data 3:

Dalle una e mezza alle 3 pom. del 2 corr. in Euemonzo e nella sala Zuliani, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunziata conferenza sul tema: «Il vero amico dell'emigrante», tenuta dall'egregio dott. G. B. Biavoschi.

La parola franca e convincente del conferenziere trovava la conferma nel raccoglimento del numeroso pubblico accorso a sentire le verità pratiche ed utili per gli operai emigranti. Egli non profferì allusieni nè alla politica, nè a religioni, nè ad altro che non fosse il suo argomento schietto ed utile agli operai di ogni partito.

Parlando dell'opera gratuita che il segretariato del popolo presta a favore degli operai, suscitò lo sdegno di voce sconnessa di un cotale che ululando avrebbe voluto contraddire... come fosse stato ferito al cuore dalla parola veritiera del conferenziere. Costui, quale geloso custode delle gesta socialistoidi, avrebbe forse agognato un discorso alla rovescia! Venne richiamato e minacciato d'espulsione dalla sala qualora avesse continuato a gracidare.

Ultimata la conferenza tra l'approvazione degli ascoltanti, la voce tonante del cotale chiedeva la parola, e sapere perchè? Perchè una fantastica visione gli aveva sussurrato maligne interpretazioni sull'esposto conferenziale: ed intanto sbraitava delle frasi incomposte ed incomprensibili, eccitandosi con irruenza come di chi intendesse provocare qualche cosa incoraggiandosi dall'avere seco da tre a quattro compagni, ma costoro non sono di quelli di Crespellano perchè quì l'atmosfera è molto diversa. Frattanto il conferenziere protestava invitando i presenti a dichiarare quanto egli disse in merito al segretariato d'emigrazione, e tutti in coro risposero: Il conferenziere ha detto che si parla del Segretariato del popolo, da non confondersi con quello di emigrazione, e nessun male disse, nessuna allusione fece.

Ecco la colpa grave dell'onesto dott. Biavaschi! che direttosi poi verso lo scalmanato gli chiedeva contezza sul perchè di tale insorgere; senonchè persuaso del granchio, e vistosi riprovato dagli astanti, il cotale si scusò. Però si avvicinano due Carabinieri Reali accompagnandolo fuori ove lo redarguirono in merito al suo nobile procedere. Costui risulta essere certo Diana Vittorio, fervente socialista in via teorica: peccato che non sia pratico!

Lavinia

Bollettino meteorologico

Giorno 4 Febbraio ore 8 Termometro —0.1
Minima aperto notte —.15 Barometro 748
Stato atmosferico: coperto Vento: N.O.
Pressione: calante Ieri: coperto
Temperatura massima: 5. Minima: +1.
Media: +2.78 Acqua caduta ml.

L'intelligenza e la cultura come fonti di felicità
(Da una conferenza di Guido Fusinato)

L'intelligenza e la cultura sono elementi essenziali alla felicità?

E' meglio avere amato ed aver sofferto o non aver amato e non aver sofferto mai?

Indubbiamente l'intelligenza e la cultura aprono mondi nuovi e più ampii alla sensibilità, cioè al piacere e al dolore.

Ma fare un bilancio esatto non è possibile.

E del resto la felicità individuale in rapporto all'intelligenza e alla cultura può essere messa in relazione diretta colla felicità sociale in rapporto del progresso civile.

Se la felicità è figlia dell'illusione, la civiltà tende a far svanire le illusioni; perciò felicità e progresso parrebbero in contrasto.

E d'altra parte progresso e civiltà indubbiamente tendono ad allargare ed equilibrare meglio i beni della vita.

Come si disse, il bilancio perciò non è possibile.

Ma se la felicità consiste in uno stato d'anima è indubbio che temperamento e carattere hanno grande valore nel problema individuale della felicità.

Il temperamento gaio, equilibrato, è certamente il più propizio alla ricerca e alla conquista non solo, ma al godimento dei beni della vita.

Un filosofo inglese valutava un felice temperamento 250 mila lire di rendita. Guido Fusinato lo valuta di più... ma non precisa la somma.

Infatti tutti i dolori non si valutano che con bilancie individuali: la sventura entra in noi, ma la si può sopportare secondo il temperamento più o meno bene....

Epicuro già dimostrò la felicità a portata di tutti; tutte le teorie edonistiche partono da questo principio.

E infatti quando l'avversità ci colpisce noi non possiamo trarre che da noi stessi le armi per combatterla, come quando raggiungiamo la felicità non possiamo che trovare in noi il modo di goderla più o meno compiutamente.

Ma la felicità sta più nello spirito che sente, che nella volontà che agisce; onde la saggezza, come certuni predicano, non basta a dar la felicità. Certo una coscienza tranquilla è una festa perenne, poichè dà la possibilità di godere in pace. L'intimo compiacimento di meritare la felicità dà maggior godimento; ond'è che anche nella rinunzia, nei sacrifici, nell'altruismo, cioè la somma della soddisfazione che viene dal bene, che si è dato agli altri a costo di dolori nostri, è maggiore della perdita volontariamente fatta.

Quante volte non è accaduto a ciascuno di noi di respingere la gioia quando venne inattesa e non a proposito!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per la costituzione d'una nuova Società. Stiamo facendo investigazioni sul motivo per cui il prof. Lazzarini non ha potuto tenere la sua conferenza di storia patria venerdì scorsa, come ci era stato detto da uno che doveva essere presente e che pare invece si trovasse anche lui a Codroipo, pur credendo in buona fede che, invece, il prof. Lazzarini fosse venuto a Udine. La *Patria del Friuli* a tutto ieri non conosceva il motivo. Speriamo che arrivi a saperlo oggi. In ogni maniera ha prodotto eccellente impressione sull'intera cittadinanza il fatto che il prof. Gentilini, vedendo che il prof. Lazzarini non veniva avanti, si sia presentato a tenere una lezione sul Mazzoni e Mazzadi, come dice la *Patria*; mentre il *Paese* dice Morradi.

Probabilmente volevano dire Marradi. Ma sia come si sia, questa storia del prof. Gentilini, alla quale hanno ieri i due confratelli dedicato, seriamente, ciascuno una mezza colonna, ci pare molto interessante.

E' da augurare che, quando manca un conferenziere, si trovi sempre presente un professore pronto a tenere una lezione. Anzi non si potrebbe costituire una società di sostituti conferenzieri che gentilmente o, nel caso nostro, gentilinamente si prestino quando mancano i principali?

Le conferenze sulla Ristori del prof. Tomaso Pasetti avrà luogo domani sera alle 8 e mezzo nella sala dell'Istituto Tecnico. C'è molta aspettativa.

Scuola Popolare Superiore. Martedì 4 corr. alle ore 20.30, lezione del Maestro A. Lazzarini sul tema: «La storia del Friuli nell'epoca del Risorgimento Nazionale»

La lezione è libera a tutti.

Beneficenza. Gli studenti del R. Istituto Tecnico per onorare la memoria della compianta signora Daria Corsi Senna, in sostituzione di corone offrirono lire 25 alla «Scuola e Famiglia».

Il fattaccio di via Paolo Canciani — L'arresto di un energumeno. Verso le 22 di ieri l'attenzione dei passanti per via Paolo Canciani fu attratta da grida di aiuto provenienti dalla casa segnata col n. 7.

I vigili Urbani Scoda e Toffoloni di fazione in quei paraggi assieme a varie persone penetrarono nella casa, per avere spiegazione delle grida e giunti al secondo piano, scorsero sul pianerottolo un individuo che teneva stretta per il collo una donna e la batteva in malo modo.

I due agenti obbligarono il brutale individuo a lasciar libera la donna, quindi rivolgendosi ad essa le chiesero, trattandosi d'un reato d'azione privata, se voleva presentare denuncia.

A tale richiesta l'individuo si scagliò contro i vigili con violenti improperie tentando anche di percuoterli e riuscendo a stracciare, al vigile Scoda il mantello.

Dopo una viva lotta i due agenti riuscirono a ridurre all'impotenza l'energumeno e in mezzo ad una folla plaudente lo trassero alla P. S. ove fu interrogato e poscia passato alle carceri.

L'individuo è certo Giobatta Maniago d'anni 50 muratore da Codroipo.

Appropriazione indebita. Ieri si costituiva al delegato Minardi certo Antonio Lodolo, d'anni 20, di Gervasutta, dichiarando d'aver consumato in divertimenti, cinquanta lire, che tal Miani Domenico gli aveva consegnato perchè le cambiasse in moneta spicciola.

Il Lodolo fu passato alle carceri.

Nuovi particolari sull'arresto del calzolaio triestino che aggredì il mugnaio Furlani
La sua fotografia -- E' egli l'assassino dei vetturini?
Le affannose ricerche di un giornale

Negli scorsi mesi a Trieste aveva destato grande impressione l'assassinio di tre vetturini seguito nei dintorni della città. Per quante ricerche siano state fatte da quella polizia, finora l'assassino o gli assassini non furono potuti scoprire.

Da alcuni dati parrebbe però che il sospetto assassino si trovi nelle carceri di Udine.

Ecco di che si tratta:

Nei giornali cittadini di sabato fra le minime della cronaca si leggeva la notizia che nella notte precedente era stato arrestato per vagabondaggio certo Rodolfo Semolich, d'anni 20 di Trieste.

Costui era venuto a Udine mercoledì scorso, si era presentato nella calzoleria del sig. Augusto Boer, in via Daniele Manin, qualificandosi per calzolaio e chiedendo lavoro, che subito ottenne.

Parlando poi con un vecchio operaio del sig. Boer ripetè il suo nome e la sua età e aggiunse d'essere nativo di Brestovizza, un villaggio sul Carso presso Cesiano (Sessana). Disse che si era allontanato da Trieste in seguito a una rissa finita a legnate, somministrate da lui a un suo compagno.

Nella sera il Semolich andò a dormire all'Asilo notturno, ove si trovò con certo Giuseppe Pastorutti di Palmanova, che aveva dimorato lungo tempo a Trieste, donde poi venne sfrattato; anche a quest'ultimo raccontò la sua avventura della rissa.

Nella seguente sera (giovedì 30 u.s.) ritornò all'Asilo e durante la notte venne arrestato, a quanto pare, in seguito alle informazioni date alla questura dal Pastorutti.

Nel 28 gennaio, il giorno prima dell'arrivo a Udine del Semolichi, a Pietra Rossa, località non molto distante da Monfalcone, era stato commesso un tentanto omicidio a scopo di furto, sulla persona del carrettiere Furlani, che col suo carro si recava da Bestrovizza a Monfalcone. Sul carro era salito anche il giovane Augusto Semolich che sparò alcuni colpi di rivoltella contro il Furlani, senza colpirlo e poi potè fuggire, ne fu più visto.

La questura di Udine crede che l'arrestato sia precisamente Augusto Semolich, che sarebbe fratello di Rodolfo. L'arrestato però nega nel modo più reciso tutto ciò che gli viene imputato.

Ecco quanto scrive in proposito il *Piccolo di Trieste* di ieri mattina:

«Che sia nel vero l'autorità di polizia di Udine — che, cioè, l'arrestato sia realmente Augusto e non Rodolfo, risulta da questo semplicissimo elemento di fatto: il Rodolfo, dopo ottenuta dal fratello la confessione del delitto commesso alla Pietra Rossa, lo accompagnò a Monfalcone, di là a Grignano e poi tornò a Brestovizza, donde non si è più mosso e dove fu interrogato il 30 gennaio dal nostro redattore e, il 31, dai gendarmi.

La fuga di Augusto Semolich avveniva, quindi all'indomani del misfatto. Staccati, alla stazione di Monfalcone, i due biglietti Grignano e Trieste, egli venne con suo fratello sino a Grignano, poi forse anche a Trieste, e ripartì subito per Udine. Sicchè, quando i gendarmi e la polizia di Trieste si mossero a cercarlo. egli aveva già oltrepassato il confine; infatti, nel pomeriggio, era già a Udine e si occupava presso Boer».

Secondo i giornali di Trieste Augusto Semolich sarebbe anche l'assassino dei tre vetturini.

L'arrestato interrogato in carcere

L'arrestato, che venne trasportato alle carceri del Tribunale, nel pomeriggio di ieri fu interrogato dal delegato Minardi.

Egli ammise di essere Augusto Semolich, e non Rodolfo, e spiegò nel modo seguente la sostituzione del nome:

Nel giorno 28 gennaio egli si accompagnò realmente col carrettiere Furlani, e quando si trovarono nella località Pietra Rossa vennero sparati alcuni colpi di rivoltella non sa da chi. Il Furlani credette che i colpi fossero stati sparati dal Semolich, che negò allora (ed ora conferma la negazione) d'aver aggredito in alcun modo il carrettiere.

Il giovane spaventato fuggì a casa, a Brestovizza e raccontò l'accaduto ai propri fratelli, i quali lo consigliarono a riparare provvisoriamente in Italia, e lo fornirono con un libretto di lavoro intestato al nome del fratello Rodolfo.

Richiesto del perchè si era deciso a fuggire in Italia, dapprima rimase un po' confuso e poi rispose che partì temendo di essere arrestato.

—

Ieri fu quì un commissario di polizia di Cormons, e venne nella nostra città anche un redattore del *Piccolo* per attingere informazioni.

Il Semolich fotografato

Ieri mattina il Semolich fu condotto all'ufficio antropometrico e fu dal delegato Pisani misurato e fotografato. Gli fu pure presa l'impronta dei polpastrelli.

Copia della fotografia e del cartellino antropometrico fu spedita a Trieste.

Le pratiche di estradizione

Iermattina la Questura d'Udine ricevette, a mezzo del commissario politico di confine a Cormons il mandato d'arresto spiccato contro il Semolich dal Giudizio distrettuale di Monfalcone, che ha l'istruttoria del fatto Furlani.

Di tale mandato è stata presa semplicemente notizia, in attesa delle pratiche d'estradizione che verranno avviate, secondo la procedura ordinaria.

La domanda d'estradizione verrà avanzata dal giudice istruttore, a mezzo della Corte d'Appello di Trieste (dalla quale dipende il Tribunale di Gorizia, che ha sotto la sua giurisdizione il Giudizio di Monfalcone) al Ministero della giustizia in Vienna, che, a mezzo dell'ambasciata a.-u. a Roma, la farà tenere al Ministero di grazia e giustizia a Roma, il quale la trasmetterà alla Corte d'Appello di Venezia.

E' la Corte d'Appello di Venezia che deciderà sulla domanda.

Il procuratore del Re cav. Trabucchi, ha concesso, qualora le autorità giudiziarie incaricate della faccenda avessero bisogno sollecito di procedere a confronti di testimoni col Semolich, pendenti le pratiche d'estradizione — l'autorità giudiziaria di Udine non si opporrà acchè questi confronti avvengano.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2.73.

VOCI DEL PUBBLICO

Ciò che manca a una buca

Onor. sig. Direttore

In molte stazioni, anche meno importanti della nostra, c'è in vista del pubblico, nell'atrio o sotto la tettoia, una cassetta d'impostazione che viene vuotata dieci minuti prima della partenza di ogni treno.

Come va che da parte della R. Posta qui non si è mai pensato di fare altrettanto? — E vero che in un angolo esterno e remoto della stazione avvi una buca con una targa di marmo dove sta scritto: *lettere - stampe*; ma senza indicazione dell'orario di levata nè altro. Perciò se anche chi non è pratico della città vuol avere la certezza che la sua corrispondenza parta con un determinato treno, bisogna si prenda il biglietto d'ingresso in stazione e l'imposti nell'ambulante postale, ciò che implica un disagio e una spesa.

Ma che si debba proprio da tutte le autorità governative considerare sempre questa povera Udine fuori d'Italia e quotidianamente ed in ogni modo bistrattarla, quasi non ne avessimo abbastanza del malgoverno locale cosidetto *poppolare*?

Udine 1 febbraio 1908.

Uno del pubblico

ULTIME NOTIZIE

Le ultime parole del Re

Madrid, 3. — Si comunica da Lisbona: Prima di spirare Re Carlo aprì ancora una volta gli occhi e domandò con voce fioca: « E la regina? ».

Qualcuno rispose: « Essa vive! » Il Re spirò subito dopo. La regina chiamò subito disperatamente un prete, ma questo arrivò troppo tardi.

In tutto il Portogallo le bandiere sono issate a mezz'asta, le campane suonano a morto, le batterie dei forti sparano delle salve. Arrivano molti telegrammi. La stampa è unanime nel condannare l'attentato, anche quella repubblicana di Oporto.

I liberali al potere

Lisbona 3. — Il gabinetto di coalizione Ferreira do Amoral avrà solo carattere provvisorio. Appena sarà subentrata la calma, la presidenza dei ministri sarà affidata al marchese de Soveral, l'attuale inviato portoghese a Londra. Soveral è un intimo amico del re Edoardo e tenterà di governare senza la dittatura.

Il ministero Ferreira do Amoral sarà certamente appoggiato da tutti i gruppi monarchici. Ferreira lasciò durante i suoi diversi passaggi al potere la reputazione di uomo di Stato integro ed abile, animato da sentimenti molto liberali.

Si mostrò lavoratore indefesso, ed avrebbe potuto compiere importanti riforme, se le discordie dei partiti non lo avessero ostacolato. Gode legittima influenza non solo nel suo partito, ma su parecchi uomini politici appartenenti ad altri gruppi. Si mostra pure soddisfazione per la nomina di Alpoin a ministro della giustizia. Alpoin è il capo dei progressisti dissidenti e si segnalò per la sua lotta ardente contro i procedimenti arbitrari di Franco. La sua opposizione era così vivace e accanita che corse voce ripetutamente del suo arresto. A Lisbona anzi, recentemente, i suoi amici non vedendolo ritennero che realmente fosse incarcerato, mentre invece si trovava indisposto.

Si afferma che il primo atto del nuovo ministero sarà la proclamazione dell'amnistia per i reati politici. La caduta del dittatore contribuirà a calmare gli spiriti, sovraeccitati, e attirerà la simpatia della folla sul giovane sovrano, che inaugura il suo regno con una misura di pacificazione e di liberalismo.

Franco parte per la via di mare

Si annunzia che Franco abbandonerà Lisbona oggi stesso e farà un lungo viaggio all'estero. Non fidandosi della ferrovia, partirà per la via di mare.

L'esercito fedele

La sera dopo l'attentato furono sentiti colpi di fucile in vari punti della città. Si dice che alcuni armati tentarono di indurre all'ammutinamento i soldati di due compagnie, ma vennero respinti a fucilate dagli stessi soldati.

La calma

Londra, 3. — Dispacci pervenuti da banchieri di Lisbona dicono che colà regna calma perfetta. La vita pubblica segue di nuovo il suo corso normale.

Il telegramma del Presidente della Camera

Roma, 3. — Il presidente della Camera on. Marcora, inviò al ministro degli Esteri, il seguente telegramma:

« Prego voler comunicare al Governo portoghese le condoglianze che in nome della rappresentanza nazionale porgo pel tristissimo avvenimento che piomba nel dolore la famiglia reale congiunta alla nostra amata dinastia e il popolo, a noi legati da vincoli tradizionali di amicizia.

I GRUPPI AL... PETTINE

Ciò che si grida in Campidoglio

Roma, 3. — Stasera alla seduta del consiglio comunale il repubblicano Alliata volle fare il suo discorso sulla tragedia di Lisbona. Insistendo nella tirata lo interrompe il sindaco:

— Non posso permettere che si continui in questo senso. Mi onoro di avere a nome di Roma inviato un telegramma in tale luttuosa circostanza. Passiamo oltre.

Ma il consigliere socialista Della Seta, il quale aveva chiesto di parlare, reclama a sua volta la parola per una semplice dichiarazione a nome del gruppo dei socialisti.

Nathan: — Non dobbiamo qui avere dei gruppi (*approvazioni da una parte e rumori dall'altra*).

Della Seta termina augurando che il sangue versato tanto dalle vittime che dagli uccisori possa far sorgere il trionfo della libertà per il popolo portoghese finora oppresso (*applausi dal pubblico*).

Il prof. Piperno a nome della minoranza approva l'operato del Sindaco.

Il pubblico rumoreggia.

I consiglieri repubblicani investono li Piperno con frasi vivaci; nasce un putiferio, il Sindaco minaccia di far sgombrare il pubblico e dichiara che non lascerà parlare altri.

E dice in tono energico: « Non posso permettere atti di intolleranza. Dichiaro soltanto che se il Consiglio credesse di riprovare l'invio del telegramma mi sentirei onorato di scendere per tale ragione da questo posto.

(*Applausi da parte dei monarchici rumori dai consiglieri popolari*).

Ristabilita la calma, si riprende la discussione dell'ordine del giorno.

E' da credere che quel valentuomo, pieno di buon senso, che si chiama Luigi Cesana, al quale il blocco romano deve principalmente la vittoria, non sarà contento di queste scenaccie, con le quali i gruppi sovversivi tolgono serietà, all'amministrazione comunale e insultano i sentimenti più elementari, non solo della giustizia, ma anche dell'umanità.

Si vuole annullare il matrimonio di Thaw

Berlino, 3. — Si telegrafa da Nuova York: Gli avvocati di Thaw, dopo avere conferito con i parenti del loro cliente, hanno deliberato di non intraprendere prima di due o tre mesi nessun tentativo per ottenere l'uscita di Thaw dal manicomio. E' pure diffusa la voce che i parenti vogliono chiedere che il matrimonio di Thaw sia dichiarato nullo, perchè all'epoca del matrimonio Thaw doveva essere pazzo.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 febbraio 1908

Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	348.—
» Mediterranee 4 %	»	500.75
» Italiane 3 %	»	346 25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	498.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	499.25
Cassa risp., Milano 4 %	»	505.50
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	504.50
» » » » 4 1/2 %	»	508.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.01
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.83
Austria (corone)	»	104.44

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociato* rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C.* Udine, via della Posta n. 7.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti